

Prefazione

Chi scrive una storia della musica europea la articola di solito nelle seguenti epoche: Antichità, Medioevo, Rinascimento, Barocco, Classicismo, Romanticismo, Epoca moderna. Quando però si tratta di delineare il cammino della musica sacra, alla musica si aggiunge lo spazio in cui essa risuona, vale a dire la chiesa, il tempio – in questo volume principalmente la chiesa cattolica.

Come il criterio dell'articolazione lascia già intravedere, vorrei tener conto di ambedue le sfere, della musica e della chiesa con la sua liturgia: gli otto capitoli seguono una periodizzazione ecclesiale, in particolare quella della storia della liturgia. Le date indicano punti cronologici approssimativi, in cui si verificarono cambiamenti incisivi nella forma della liturgia. I sottotitoli dei capitoli tengono maggiormente conto delle caratteristiche musicali. Si parlerà anche dell'inquadramento liturgico della musica e del canto, nonché delle norme ecclesiali. In tal modo teniamo conto dei diversi punti di vista: del punto di vista degli artisti (compositori), degli esecutori (solisti, strumentisti, coro e comunità), nonché di coloro che sono responsabili dell'ordinamento della liturgia.

A questo percorso storico premettiamo, sotto forma di introduzione, una considerazione sistematica, in cui individuiamo e descriviamo brevemente tre dimensioni fondamentali della musica sacra: la *dimensione antropologica*, che cerca

di interpretare la musica come fenomeno umano e culturale, nel quale sono già presenti implicazioni religiose; la *dimensione teologica*, illustrata partendo dall'ambito della dottrina della creazione e della dottrina su Dio, dottrine in cui confluiscono pure aspetti ecclesiologici e cristologici. Quanto alla *dimensione liturgica*, abbiamo ritenuto opportuno seguire un ordine dialettico. Si tratta di quattro poli collegati fra di loro: 1) il contenuto come espressione verbale e non verbale; 2) l'elemento artistico in bilico tra esigenza elitaria e la possibilità di essere messo a servizio anche di settori più vasti; 3) l'elemento riflessivo-moderato in contrapposizione a quello corporeo-estatico; 4) l'elemento estetico con le sue coppie contrapposte di brutto/bello, sofferenza/gloria, croce/risurrezione.

Devo al prof. dr. Michael Kunzler il suggerimento di metter mano a questa trattazione. Un grazie particolare rivolgo anche al dr. Bruno Steimer per la sua spontanea disponibilità a inserirla nel programma dell'editrice Herder.

Eckhard Jaschinski